Fallita l'iniziativa britannica per il passaggio dei poteri

RHODESIA: PESSIMISTA OWEN AL SUO RITORNO DALL'AFRICA

I ministri degli Esteri della CEE discutono la situazione africana a Londra
Forlani teme che la crisi zairese possa riflettersi sul processo di distensione
Discusso anche il lavoro preparatorio in vista della conferenza di Belgrado

LONDRA — L'iniziativa britannica per una nuova conferenza sulla Rhodesia è fallita. Lo ha riconosciuto, sia pure in modo non del tutto esplicito, lo stesso ministro degli Esteri Owen al suo ritorno in patria dopo un viaggio di otto giorni in Africa. «Sarà estremamente difficile in Rhodesia un trapasso indolore dall'attuale regime di minoranza bianca ad un governo di maggioranza nera», ha detto Owen lasciando anche intendere di non fidarsi di Smith. Se la minoranza bianca, ha infatti aggiunto, partecipera alle eventuali trattative «con cattiva fede» potrà correre il rischio di conseguenze «molto, molto gravi». Il ministro degli Esteri britannico, nel corso della sua visita in Rhodesia, ha creduto di rilevare «segni di un cambiamento di atteggiamento, sia pur riluttante, tra molti rhodesiani bianchi», tuttavia, ha aggiunto, «non mi faccio illusioni di sorta».

Owen era partito lunedì scorso per il suo viaggio africano proponendo la convocazione di una nuova conferenza sul tipo di quella fallita a Ginevra alla fine dello scorso anno per la resistenza del regime razzista al passaggio dei poteri. Tra la fine della quella conferenza e l'attuale viaggio del ministro Owen un altro britannico, il mediatore di Ginevra Ivor Richard, era andato a trovare Smith ma si era visto brutalmente rifiutare tutte le proposte.

In effetti la missione di Owen era fallita prima ancora di cominciare, come hanno rilevato i dirigenti del Fronte Patriottico. In particolare Joshua Nkomo aveva avuto un incontro a Londra con lo stesso Owen proponendo la unica via d'uscita possibile dall'attuale *impasse*, quella stessa che il governo britannico sembrava disposto ad accogliere a Ginevra e che poi lasciò cadere, la via cioè di una conferenza a due tra Gran Bretagna in quanto potenza coloniale e Fronte Patriottico in quanto rappresentante del popolo zimbabwe. Il Fronte Patriottico, ha ribadito a sua volta l'altro *leader* zimbabwe, Robert Mugabe, di fronte alla volontà di Smith di perpetuare il suo regime illegale, non ha altra scelta che continuare a combattere fino alla vittoria.

Intanto a Luanda, capitale dell'Angola, ha avuto luogo una riunione dei capi di Stato dei cinque paesi della «linea del fronte» (Mozambico, Angola, Zambia, Tanzania e Botswana) con i dirigenti dei movimenti di liberazione di Rhodesia, Sudafrica e Namibia. Nella riunione è stata valutata la situazione nei tre paesi retti dai regimi minoritari bianchi, ma fino ad ora non è stato emesso alcun documento.

* * *

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La situazione in Africa è stata al centro della riunione dei ministri degli Esteri della comunità europea svoltasi ieri a Londra. I vari problemi, dallo Zaire alla Rhodesia, hanno richiamato l'attenzione sugli attriti e conflitti potenziali dai quali può dipendere lo stesso equilibrio internazionale, e hanno offerto l'occasione per una analisi dettagliata delle difficoltà e i pericoli esistenti e per una verifica degli sviluppi in corso verso un desiderabile sbocco negoziale. E' stata fatta anche una prima valutazione della prospettiva generale che coinvolge l'interessamento e la possibile mediazione degli stati europei.

Ha aperto i lavori il ministro degli Esteri britannico Owen mettendo al corrente i colleghi sul suo recente viaggio di otto giorni nell'Africa australe e centrale. In base ai numerosi contatti avuti coi governi africani e coi rappresentanti dei regimi bianchi Owen ha sostenuto la stabilità della proposta britannica di riaprire il terreno diplomatico per sbloccare la situazione determinatasi dopo la prima conferenza ginevrina dell'anno scorso. La proposta concordata con gli USA punta alla riconvocazione della nuova conferenza sul futuro della Rhodesia, sotto la copresidenza americano-britannica, da tenere verso i primi di giugno, probabilmente a Ginevra.

Gli argomenti, questa volta, dovrebbero allargarsi su un raggio più vasto e cioè: esame del nuovo tipo di costituzione per lo Zimbabwe indipendente, sistema elettorale da adottare, governo di transizione per portare il paese alla consultazione, forme di aiuto che i paesi occidentali dovrebbero sottoscrivere per un periodo di tre anni.

Sulla Namibia, Owen ha detto di aver riscontrato la ribadita durezza della posizione sudafricana anche se il governo di Pretoria si dichiara ogni pronto a discutere la situazione con riferimento alle garanzie richieste dall'ONU. Per quanto riguarda lo Zaire, il ministro britannico ha riferito le assicurazioni ricevute da Neto secondo cui l'Angola non è affatto coinvolta in quella che essa considera una faccenda interna fra le regioni dell'ex Congo. Infine la Nigeria è stata incoraggiata a portare avanti la sua azione mediatrice.

I presenti hanno espresso il loro appoggio alla posizione britannica sulla Rhodesia. Da parte italiana il ministro Forlani è tornato a sottolineare come gli sviluppi più recenti della situazione africana tornino a proiettare «ombre tutto più gravi che potrebbero riflettersi sul processo di distensione» mentre ha riaffermato l'impegno dell'Italia per favorire qualunque soluzione pacifica e negoziata prima che si consolidino le soluzioni interne dei regimi attuali».

I ministri degli esteri della CEE hanno anche passato in rassegna il lavoro preparatorio verso la conferenza di Belgrado tornando ad esprimere una valutazione positiva sull'incontro, ribadendo il loro noto «atteggiamento pragmatico», mentre si attende la messa a punto finale della relazione del comitato politico che permetterà di precisare la vasta tematica in discussione alla ripresa della CSCE nel giugno-luglio a livello tecnico, e successivamente nell'ottobre a livello politico.

Infine, sulla controversa questione dello Zaire, hanno parlato il rappresentante francese e quello belga. Il primo ha sostenuto l'aiuto militare francese nel quadro della cooperazione tecnica, mentre il secondo ha ribadito la posizione del suo paese, che è stato da Parigi su richiesta di Mobutu come una assistenza di carattere indiretto, limitata nel tempo e già conclusa. Su questo punto, come è trapelato, c'era stata una discordanza col Foreign Office britannico che ufficiosamente lamentava di essere stato messo di fronte al fatto compiuto da parte della Francia. Il ministro degli esteri francese ha colto l'occasione per correggere le precedenti dichiarazioni di Giscard sulla partecipazione dell'Europa dicendo che il presidente si riferiva al «continente europeo» e non intendeva affatto parlare a nome della comunità europea. I ministri dei nove hanno infine approvato una dichiarazione comune sull'Africa (simile a quella adottata l'anno scorso per l'Angola) con particolare riguardo ai problemi delle regioni centrali e australi e con una sezione particolare sugli sviluppi in Rhodesia.

Antonio Bronda

E' morto il primate d'Irlanda

BELFAST — Il cardinale William Conway, capo della Chiesa cattolica irlandese, è morto nella sua abitazione di Armagh.

Il cardinale Conway, che aveva 64 anni, era arcivescovo di Armagh (Irlanda del Nord) e primate di tutta l'Irlanda dal 1963; come tale, egli era il capo spirituale di tre milioni di cattolici dell'Eire (Irlanda indipendente) e di circa 450 mila cattolici nell'Irlanda del Nord.

Per i suoi continui interventi contro la violenza, il cardinale Conway era stato criticato sia dagli estremisti protestanti che da quelli cattolici. Egli riteneva che il sanguinoso conflitto nell'Ulster «fosse un problema con dimensioni sociali e politiche, e che la religione vi entrasse solo come un accidente storico».

Il sindaco di Firenze visita la General Motors

Larga eco alla visita di Gabbuggiani in USA

Calorosa accoglienza del sindaco di Detroit che ha ricordato come la precedente amministrazione avesse negato il visto - Esposta la statua del Verrocchio

DETROIT — Il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ha inaugurato domenica il nuovo centro edizio («Renaissance Center») di Detroit, scoprendo il velo al «putto con delfino», la statua di bronzo del Verrocchio che Firenze ha imprestato per l'occasione alla città americana. Migliaia di cittadini hanno visitato in questi giorni la sala dell'Istituto d'arte dove è esposta la statua che, per la prima volta dal 1476, ha lasciato la città toscana. A la cerimonia ha anche partecipato il direttore della Galleria degli Uffizi, Luciano Bartolozzi, e il vice sindaco Conti.

La visita di Elio Gabbuggiani a Detroit coincide con il «ritorno» negli Stati Uniti. La stampa e la televisione hanno sottolineato la importanza della conferenza per gli USA del primo cittadino di Firenze e la nuova fase che essa può aprire negli scambi culturali e di amicizia tra il popolo italiano e statunitense. Particolarmente calorosa è stata l'accoglienza che il sindaco di Detroit, il negro Coleman Young, del Partito democratico americano, ha riservato al compagno Gabbuggiani. Il sindaco Young ha tenuto ad esprimere la sua soddisfazione per il fatto che, dopo due anni dal suo invito, il sindaco di Firenze abbia finalmente potuto ottenere il visto di ingresso negli Stati Uniti.

Come è noto, l'amministrazione del presidente Gerald Ford aveva allora deciso di negare il visto a Gabbuggiani, in quanto dirigente del Partito comunista italiano. A questo proposito Young ha dichiarato: «A me importa sapere che Gabbuggiani è una brava persona. A me interessa sapere che egli, al pari di me, intende favorire stretti rapporti tra i popoli». Il sindaco di Detroit ha poi sottolineato la stima del compagno Gabbuggiani con il movimento operaio e sindacale italiano e la necessità di «stringere legami di amicizia e scambi di esperienze tra le nostre due nazioni».

Da parte sua Gabbuggiani, nel incontro di ieri con i lavoratori di origine italiana della zona di Detroit, negli Stati Uniti, ha tenuto a sottolineare il governo di Washington per avere concesso la visita del Gabbuggiani in Italia e il centro tecnico della General Motors [illegible] nello stabilimento dove sono [illegible] 20000 [illegible] stato accolto con [illegible] di dirigenti, impiegati e operai. I lavoratori [illegible] hanno manifestato [illegible] e solidarietà [illegible] lavoratori di Firenze e [illegible] espresso l'auspicio che [illegible] come quella [illegible] possano non [illegible].

Il sindaco di Firenze ha anche partecipato domenica a un incontro al Economic Club [illegible] rappresentanti del mondo economico e [illegible] sul futuro [illegible] del comune di Firenze, del [illegible] Leonard Woodcock [illegible] tempo [illegible] dal Vietnam [illegible] è recato sul luogo del presidente Jimmy Carter.

Nel corso del programma [illegible] sulla visita negli Stati Uniti [illegible] conferenza sul tema dell'[illegible] riconoscimento e della salvezza [illegible] Università di Ann Arbor [illegible] Michigan sul modo del [illegible] di scienze politiche.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettori
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'Unità settimanale a mezzo stampa n. 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 ABBONAMENTO UNITÀ (settimanale + rotocalco) anno 35.531 (versato a Amministrazione de l'Unità, via dei Taurini 19 - 00185 Roma) ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA anno 19.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000 ESTERO anno 67.000 - semestrale 34.500, trimestrale 17.750 ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500 ESTERO anno 78.000, semestrale 42.250, trimestrale 20.750 COPIA ARRETRATA L. 300 PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia Telefoni 688 541 2 3 4 5 TARIFFE a modulo (1 colonna per 43 mm) CONVERCITÀ editoriale, cinema e teatri L. 1.500 - feriale L. 70.000 - festivo L. 90.000 - finanziaria feriale L. 9.700 - festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.322 - Economica L. 12.000 - 22.000, giovedì e sabato L. 15.400 - Cronaca locale L. 10.500 - 13.500 - Sindacale L. 6.000 - 12.000, giovedì e sabato 8.500 - Regione Emilia L. 5.700 - 11.000, giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regione Emilia Romagna festivi L. 15.400, giovedì e sabato L. 17.500 - Tempo Permesso feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.000 - Tre Venezie L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana feriale L. 11.000, Firenze e provincia, festivo L. 15.400 Toscana, festivo L. 8.800 - Napoli Campania L. 5.500 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE, edizione nazionale L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Giunto ieri nell'URSS il presidente siriano

MOSCA — Nel corso di un pranzo in onore del presidente siriano Assad in visita ufficiale in URSS, Brezhnev ha detto che «tutta la responsabilità» dell'eventuale aggravamento del conflitto nello Zaire ricadrebbe su coloro che violano uno dei principi fondamentali delle relazioni fra Stati: il principio della non ingerenza negli affari interni altrui». «Noi — ha proseguito — ci opponiamo decisamente a tali attività dovunque possano essere compiute». A proposito del Medio Oriente, Brezhnev ha detto che la pace dovrà salvaguardare «gli interessi vitali del popolo arabo palestinese e di tutti gli altri popoli della regione, compreso il popolo di Israele. Tutti hanno diritto all'indipendenza dei rispettivi Stati e a un'esistenza non minacciata». L'URSS — ha detto inoltre Brezhnev — «continuerà a fare tutto ciò che contribuisce al rafforzamento della cooperazione con la Siria in tutti i campi».

Per decisione del nuovo governo

Ritirato il passaporto al figlio di Indira Gandhi

Stesso provvedimento è stato preso relativamente all'ex ministro della Difesa — Si vogliono sciogliere i parlamenti di nove stati federali

NEW DELHI — Il governo ha ritirato — secondo quanto si apprende da fonti bene informate — i passaporti di Sanjay Gandhi, secondogenito e ex «delfino» di Indira Gandhi, dell'ex ministro della Difesa Bansi Lal e di un certo Dhirendra Brahmachari, direttore di una scuola di yoga e collaboratore di Sanjay e Bansi Lal. Corre insistente la voce che analogo provvedimento potrebbe essere preso a giorni anche nei confronti dell'ex primo ministro signora Indira Gandhi.

Si apprende inoltre che un ex presidente e due ex giudici della Corte suprema saranno posti a capo delle tre commissioni d'inchiesta che dovranno indagare sull'operato del governo di Indira Gandhi durante i 19 mesi dell'emergenza. L'ex presidente della Corte suprema J. C. Shah sarà chiamato — sempre secondo le fonti sopracitate — a presiedere la commissione d'inchiesta che dovrà indagare sugli «eccessi», gli abusi di potere e le malefatte» commessi durante l'emergenza e definire le responsabilità e complicità anche della più alta autorità politica.

Il nuovo governo indiano capeggiato dal primo ministro Morarji Desai ha deciso oggi di procedere allo scioglimento delle assemblee legislative di nove stati federali e di indire al più presto nuove elezioni locali.

Il ministro degli Interni Charan Singh ha precisato che i nove stati sono quelli dell'Uttar Pradesh, del Bihar, Punjab, Haryana, Himachal Pradesh, Rajasthan, Madhya Pradesh, Orissa e Bengala occidentale.

Per uno scambio di informazioni

Ricevuto da Berlinguer il segretario dell'AKEL

Colloqui su Cipro e altri temi internazionali

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri mattina il compagno Ezekias Papaioannou, segretario generale del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL). Nel corso del l'incontro, al quale ha partecipato il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI, si è proceduto, in un clima di franchezza e di amicizia, a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su taluni problemi internazionali e del movimento operaio.

Il compagno Papaioannou ha illustrato la fase attuale del problema di Cipro alla luce delle recenti conversazioni tra le comunità cipriote greca e turca svoltesi a Vienna sotto gli auspici del Segretario generale dell'ONU dr. Waldheim, e interrotte senza progressi. A tale riguardo il segretario generale dell'AKEL ha sottolineato, ponendo in rilievo le responsabilità dell'intransigenza turca, la necessità che sul piano internazionale le forze politiche e i governi pongano maggiore attenzione alla gravità del problema e alla necessità e urgenza di una soluzione pacifica, democratica sulla base delle risoluzioni dell'ONU e della linea concordata tra il Presidente Makarios e il leader turco cipriota.

Il segretario generale del PCI ha riconfermato l'impegno dei comunisti italiani a operare, nella più larga intesa unitaria, per una soluzione di pace fondata sulla salvaguardia della indipendenza, della sovranità, della integrità territoriale e del non allineamento della Repubblica di Cipro, sul ritorno alle loro case di tutti i profughi, greci e turchi, e sul ritiro di tutte le truppe straniere dall'isola. Per favorire questa soluzione, che contribuirebbe alla pace e alla sicurezza nel Mediterraneo, sarebbe di notevole importanza la convocazione di una conferenza internazionale sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Nel corso delle conversazioni, i compagni Berlinguer e Papaioannou hanno sottolineato l'importanza di una positiva preparazione e tenuta della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, e l'esigenza di una integrale applicazione da parte di tutti gli Stati firmatari di tutte le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki.

I segretari generali del PCI e dell'AKEL hanno inoltre posto in rilievo l'importanza della Conferenza di Berlino del giugno 1976 dei Partiti comunisti e operai d'Europa e delle conclusioni alle quali essa è pervenuta.

DALLA PRIMA PAGINA

Studenti

studenti ad una funzione di «supporto» rispetto alla battaglia parlamentare delle forze riformatrici, ma di chiedere che la discussione che si aprirà al Senato tenga conto delle istanze e delle proposte che gli studenti elaboreranno autonomamente, magari attraverso opportune forme di consultazione diretta.

Tutto questo richiede una svolta nella direzione del movimento universitario. Obiettivi come quelli contenuti nelle piattaforme di alcune Facoltà, il 27 garantito, il precariato generalizzato, la garanzia di un posto di lavoro adeguato al titolo e quindi socialmente privilegiato, portano in direzione opposta alla prospettiva sostenuta dallo schieramento riformatore e dalle grandi organizzazioni operaie. Anzichè andare nella direzione di una modifica del rapporto tra Università e mondo della produzione, esse assecondano la tendenza in atto a trasformare gli Atenei in una gigantesca area di contenimento della disoccupazione giovanile, ad estendere il sistema assistenziale e a riordinare inadeguatamente il settore terziario. Sono obiettivi che fanno il paio con le teorie diffuse che giudicano positivamente la dequalificazione universitaria, poichè lo studente, finalmente «liberato» dallo specialismo degli studi, potrebbe esercitarsi alla «controcultura, controinformazione e militanza politica» e potrebbe esplicarsi in quanto nuovo soggetto rivoluzionario emergente sulla grigia e poco fantasiosa classe operaia.

Sconfiggere queste posizioni, attraverso una battaglia ideale ma soprattutto con una concreta proposta politica, è la condizione per dare nuovo impulso al movimento delle nuove generazioni e per far sì che, a differenza delle ultime lontane occasioni in cui il Parlamento si occupò della riforma universitaria, il confronto parlamentare corrisponda una nuova fase di discussione politica, di mobilitazione e di lotta unitaria negli Atenei.

Una prima occasione è la manifestazione nazionale per il lavoro indetta per sabato 23 a Napoli dalle Leghe dei giovani disoccupati, alla quale occorre organizzare la partecipazione degli studenti universitari sulla base di proprie e specifiche piattaforme.

Montedison

suo smembramento in diverse società specializzate. La Montedison manterrà funzione di holding. Quanto alla sua sotto proporzione della società Montedison, Cefis ritiene che essa manchi di adeguata partecipazione dei privati al la sottoscrizione del capitale, il suo ingresso nelle partecipazioni pubbliche sarà inevitabile. Non è mancata non meno autodistruttiva è l'autodogma Cefis ha ricordato infatti l'opera «lunga e difficile per ridare al paese l'impianto sanata ed efficiente». Soffermandosi sui problemi generali del gruppo ha tentato di scaricare le proprie responsabilità: «Tutta una serie di problemi nodali — ha detto — sono stati elusi, evitati o rinviati nel confronto con la mia che è rimasta temporaneamente qualche aspetto continuamente». In questi anni — ha continuato — abbiamo assistito ad una incessante lamento di problemi [illegible] sindacati e partiti senza che alcuno si assumesse la responsabilità di compiere le scelte necessarie».

L'attacco [illegible] 137 aziende [illegible] TV [illegible] creato [illegible] Montedison [illegible] M. [illegible] Cefis [illegible] Montedison [illegible] d. [illegible] Montedison [illegible] Montedison [illegible] Montedison